

## **CISL** «Tagliare le tasse a dipendenti e pensionati»

■ Dal nuovo governo la Cisl si attende una riforma fiscale per abbattere le tasse a lavoratori dipendenti e pensionati. Da finanziare con un elenco di voci da tagliare o rimodulare (agevolazioni fiscali, lotta all'evasione) per reperire circa

80 miliardi. Il leader della Cisl guarda con «molto favore» ad un'eventuale alleanza tra il Pd e Scelta Civica di Mario Monti: porterebbe «l'equilibrio che serve al Paese». Nell'immediato, per Raffaele Bonanni, servono 1,2 miliardi per rifinanziare la cassa integrazione in deroga, altrimenti sono a rischio oltre 500mila posti di lavoro nel 2013» raggiungendo il picco massimo di «3,5 milioni di disoccupati da inizio crisi».

**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Lavoro.** Verso la conclusione la procedura per il pensionamento di 65mila lavoratori

# Al traguardo i primi esodati

**Fornero: «Lettere di salvaguardia spedite a inizio di febbraio»**

**Matteo Prioschi**

Arriveranno «all'inizio del prossimo febbraio le prime lettere di ammissione alla salvaguardia» per i primi 65mila lavoratori.

Ad affermarlo è stato ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, nel corso di un convegno svoltosi alla Camera dei deputati. L'indicazione fornita dal ministro, oltre a porre termine alle preoccupazioni dei potenziali **salvaguardati** che da mesi attendono la chiusura della procedura avviata in estate, è importante perché consente di avviare senza incertezze la tutela del secondo scaglione, quello che comprende 55mila persone individuato con la legge sulla spending review.

Infatti il relativo decreto ministeriale di attuazione, datato 5 ottobre 2012 ma pubblicato solo

lunedì scorso in Gazzetta Ufficiale, interpreta un passaggio della legge 135/2012. Quest'ultima prevede la salvaguardia dei contribuenti volontari e dei cessati che con le vecchie regole avrebbero maturato la decorrenza della pensione tra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivi alla data di entrata in vigore del Dl 201/2011 (il 6 dicembre 2011). Il decreto, invece, salvaguarda chi matura i requisiti entro il trentaseiesimo mese. Ciò consente di recuperare nel secondo scaglione eventuali esclusi dal primo blocco di 65mila, che includeva chi maturava i requisiti entro il ventiquattresimo mese.

Il decreto interministeriale del 5 ottobre, inoltre, comporta alcune novità. La prima scadenza da rispettare è fissata al 20 febbraio. Entro tale data le aziende che hanno sottoscritto accordi

per la gestione delle eccedenze occupazionali devono inviare al ministero del Lavoro l'elenco dei lavoratori licenziati entro il 31 dicembre 2012, indicando per ognuno la data di fine rapporto.

Dopo la prima scadenza del 20 febbraio, le aziende coinvolte dovranno inviare, inoltre, entro il 31 marzo di ogni anno successivo al 2012, un elenco dei lavoratori che saranno licenziati nell'anno di riferimento secondo quanto previsto dall'accordo. Poiché i tempi di attuazione della salvaguardia prevista dalla spending review si sono protratti, nel 2013 le aziende dovranno inviare due elenchi: entro il 20 febbraio per quanto riguarda il 2012, ed entro il 31 marzo per l'anno in corso. Il ministero inoltrerà gli elenchi all'Inps, il quale, entro quindici giorni dalla data di ricevimento, sulla base della data di licenziamen-

to, ammetterà i lavoratori alla salvaguardia. Tale procedura riguarda, secondo le stime fatte dal ministero, 40mila persone.

Hanno tempo fino al 21 maggio, invece, i lavoratori che hanno sottoscritto accordi individuali o collettivi all'esodo (i cosiddetti "cessati"), per presentare la domanda di accesso al beneficio presso le direzioni territoriali del lavoro.

In questo caso viene replicata una procedura già prevista per parte dei primi 65mila salvaguardati. Probabile che anche dal punto di vista operativo si replichi quanto già applicato, ma dato che il decreto interministeriale non dà indicazioni precise al riguardo si attende una comunicazione da parte del ministero del Lavoro (per il primo scaglione è stata emanata la circolare 19).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL SECONDO GRUPPO

Entro il 20 febbraio le imprese devono fornire al ministero l'elenco dei soggetti coinvolti

## I numeri

### 65mila

**Il primo scaglione**  
Sono i lavoratori che facevano parte del primo scaglione di «salvaguardati» a cui il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Elsa Fornero, ha annunciato ieri l'arrivo entro l'inizio del prossimo febbraio delle lettere di ammissione alla salvaguardia. Con la spedizione potrà dirsi conclusa la procedura avviata la scorsa estate e che porterà a ottenere l'assegno pensionistico

### 55mila

**Il secondo scaglione**  
Sono i lavoratori appartenenti al secondo scaglione di «salvaguardati» individuato con la legge sulla spending review. Il decreto ministeriale di attuazione pubblicato lunedì scorso ha consentito di recuperare in questo scaglione anche eventuali esclusi dal primo blocco. In esso si prevede che entro il 20 febbraio le aziende firmatarie di accordi per la gestione delle eccedenze dovranno inviare l'elenco dei lavoratori licenziati al ministero del Lavoro



Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero



**L'alternativa.** Già praticabile la strada dell'accompagnamento guidato prevista dalla legge 92/12

# Uscita anticipata, paga l'azienda

**Giuseppe Maccarone  
Antonino Cannioto**

**L'esodo dei lavoratori anziani**, prima ancora di dispiegare i suoi effetti, subisce modifiche a opera della legge 221/2012, che ha convertito il Decreto sviluppo bis. La possibilità di fornire un accompagnamento guidato ad alcune categorie di lavoratori era stato introdotto, invece, dalla "legge Fornero".

L'esigenza di una regolamentazione specifica per condurre alla quiescenza i soggetti vicini al pensionamento nasce, probabilmente, dalla necessità di evitare il ripetersi delle criticità che hanno interessato i lavoratori cosiddetti "esodati". Il meccanismo è semplice: l'azienda si fa carico degli oneri, ossia delle somme da erogare al lavoratore e del costo della copertura contributiva. Il sistema si rivolge a lavoratori occupati in aziende con forza occupazionale mediamente superiore a 15 dipendenti. La norma non individua i criteri per la determinazione della media. Ai fini pratici

si ritiene possa essere preso in considerazione il semestre precedente alla richiesta.

La disciplina prevede una serie di condizioni da rispettare. Anzitutto è necessario che queste situazioni rientrino in un accordo sottoscritto dall'azienda con le OO.SS. più rappresentative a livello "sussidiario"; inoltre, potranno essere coinvolti solo i lavoratori cui manchino al massimo 4 anni per l'accesso, secondo le regole vigenti, al trattamento pensionistico.

La palla passa poi all'Inps, cui il legislatore demanda vari compiti: la valutazione della consistenza organica dell'azienda, l'accertamento in capo ai lavoratori del possesso dell'anzianità utile per l'assegno pensionistico; il pagamento agli interessati del trattamento previsto, pari all'importo della pensione che spetterebbe loro al momento dell'uscita dall'azienda.

Ad essere gravata degli oneri finanziari è l'azienda di provenienza dei lavoratori che, oltre

alla provvista necessaria al pagamento del trattamento, deve altresì versare all'Inps la contribuzione "correlata", utile a garantire la copertura pensionistica fino al raggiungimento del diritto all'assegno di quiescenza.

La legge prevede che sia presentata all'Inps una fidejussione bancaria dall'azienda. Infatti, qualora quest'ultima interrompa i pagamenti mensili, l'Istituto deve sospendere l'erogazione del trattamento ai lavoratori e notificare al datore di lavoro un avviso di pagamento; perdurando l'insolvenza per 180 giorni dalla notifica, l'Inps potrà escutere la fidejussione e proseguire nella corresponsione del trattamento previsto.

L'impianto originario della norma è stato recentemente modificato. La prestazione può essere così oggetto di accordi sindacali nell'ambito di procedure di mobilità ex lege 223/91, o nell'ambito di processi di riduzione di personale dirigente, conclusi con accordo firmato da un'associazione sindacale stipulante il contrat-

to collettivo di lavoro della categoria. In tali casi, l'azienda può recuperare le somme pagate per il finanziamento della mobilità; inoltre, in relazione a dette ultime tipologie di cessazioni non trova applicazione il contributo sulle interruzioni dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato previsto dall'articolo 2, comma 31, della legge 92/12.

Con riferimento alle modifiche apportate, va osservato come le stesse incidono sulle condizioni di accesso alla misura, estesa adesso anche ad accordi che possono integrare procedure di licenziamento. Sia nella prima tipologia (risoluzioni consensuali), sia nella seconda, i soggetti coinvolti non potranno accedere alle misure di sostegno al reddito: né Aspi, né mobilità (fino al 31 dicembre 2016). Per la completa operatività della disposizione servono le Istruzioni dell'Inps; nel frattempo le aziende, considerando che la norma vige dal 18 luglio scorso, potrebbero utilizzare lo strumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CONDIZIONI

L'ipotesi è percorribile solo da imprese con più di 15 dipendenti e per soggetti a cui manchino non più di quattro anni



LA BANCA HA MESSO LE MANI SUL SERVIZIO DI CASSA E TESORERIA DELLE FIAMME GIALLE

# Bnl paga gli stipendi GdF

*La convenzione è stata perfezionata in questi giorni dopo una gara alla quale hanno partecipato tutti i big. In ballò il versamento di circa 50 mila stipendi e migliaia di pensioni*

DI STEFANO SANSONETTI

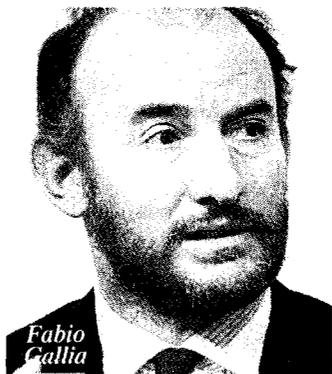
**L**a Bnl conquista la Guardia di Finanza. In palio c'era il perfezionamento di un'operazione che ha scatenato l'interesse anche degli altri istituti di credito, tutti pronti a inserirsi nei gangli finanziari del corpo. Alla fine, però, l'ha spuntata la banca presieduta da Luigi Abete, che d'ora in avanti gestirà i servizi di pagamento delle retribuzioni e delle pensioni delle Fiamme Gialle. In sostanza si tratta di un

servizio di cassa e tesoreria per il quale transiterà il pagamento di circa 50 mila stipendi e migliaia di pensioni. L'accordo consente alla banca di fissare un altro presidio all'interno della Pa, dopo essersi accaparrata servizi simili per diverse altre amministrazioni centrali e periferiche.

La convenzione è stata firmata dal capo di stato maggiore del corpo, Luciano Carta, e dall'amministratore delegato dell'istituto di credito controllato da Bnp, Fabio Gallia, dopo l'esito di una gara alla quale hanno partecipato

le principali istituzioni finanziarie. Dall'ultimo rapporto annuale delle Fiamme Gialle, riferito all'anno 2011, emerge che gli effettivi del corpo sono 60.814. Tra questi 2.851 ufficiali, 22.139 ispettori, 9.502 sovrintendenti e 26.322 appuntati e finanzieri. Numeri che comunque, anche per effetto dei provvedimenti sulla spending review adottati nell'ultimo anno, sono destinati a diminuire progressivamente. Non è la prima volta che si instaura un rapporto tra la Bnl e la Guardia di Finanza. Da circa 50

anni, infatti, già c'era una collaborazione a livello nazionale e territoriale, che per esempio ha portato la banca a essere attiva con un proprio sportello all'interno del comando generale delle Fiamme Gialle e presso la sede della Scuola sottufficiali dell'Aquila. Un po' quello che succede anche all'interno di Palazzo Madama, sede del Senato. La banca svolgerà anche attività collaterali al servizio di cassa e tesoreria. Verranno infatti messi a disposizione delle Fiamme gialle servizi dedicati, un po' come è avvenuto in questi anni per i senatori e altri numerosi clienti. (riproduzione riservata)



La Guardia di finanza si affida alla banca controllata dai francesi per il servizio di tesoreria

# Alla Bnl gli stipendi della Gdf

## In ballo la gestione di circa 50 mila trattamenti e pensioni

DI STEFANO SANSONETTI

La Banca nazionale del lavoro conquista la Guardia di finanza. In palio c'era il perfezionamento di un'operazione che ha scatenato l'interesse anche degli altri istituti di credito, tutti pronti a inserirsi nei gangli finanziari del corpo guidato da **Saverio Capolupo**. Alla fine, però, l'ha spuntata la banca presieduta da

**Luigi Abete**, che d'ora in avanti

gestirà i servizi di pagamento delle retribuzioni e delle pensioni delle Fiamme Gialle. In sostanza si tratta di un servizio di cassa e tesoreria per il quale transiterà il pagamento di qualcosa come circa 50 mila stipendi e migliaia di pensioni.

L'accordo, appena raggiunto, consente alla banca di fissare un altro presidio all'interno della mastodontica pubblica amministrazione italiana, dopo essersi accaparrata servizi simili per diverse altre amministrazioni centrali e periferiche. Bnl, che per inciso è controllata dal gruppo francese Bnp Paribas, da molti anni gestisce il pagamento dello stipendio di milioni di dipendenti pubblici.

L'intesa con la Guardia di finanza è intervenuta qualche giorno fa, all'esito di una gara che ha visto la Bnl prevalere su tutte le principali istituzioni finanziarie. Cosa che dimostra come sulla questione ci sia stata battaglia. La convenzione è stata firmata dal capo di stato maggiore del corpo, **Luciano Carta**,

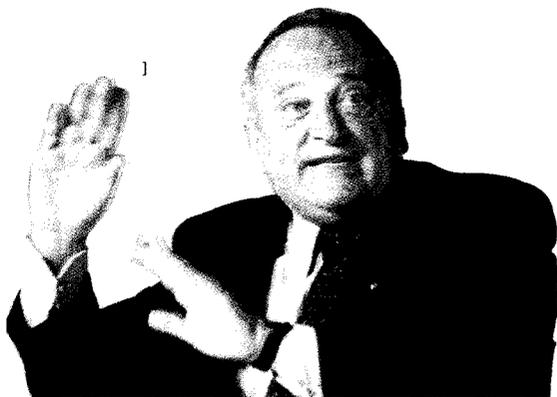
e dall'amministratore delegato dell'istituto di credito controllato dai francesi, ovvero **Fabio Gallia**. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, gli stipendi che dovranno essere coperti dal nuovo servizio sono circa 50 mila. Dall'ultimo rapporto annuale delle Fiamme Gialle, riferito all'anno 2011, emerge che gli effettivi del corpo sono 60.814. Tra questi 2.851 ufficiali, 22.139 ispettori, 9.502 sovrintendenti e 26.322 appuntati e finanziari. Numeri che però, anche per effetto dei provvedimenti sulla spending review adottati nell'ultimo anno, sono destinati a diminuire nei prossimi anni.

Che poi non è certo la prima volta che si instaura un rapporto tra la Bnl e la Guardia di finanza. Da circa 50 anni, infatti, già c'era una collaborazione a livello nazionale e territoriale, che per esempio

ha portato la banca a essere attiva con un proprio sportello all'interno del comando generale delle Fiamme Gialle e presso la sede della Scuola sottufficiali dell'Aquila. Un po' quello che succede anche all'interno di palazzo Madama, sede del senato.

Naturalmente la banca presieduta da **Abete** svolgerà anche attività collaterali al servizio di cassa e tesoreria. Verranno infatti messi a disposizione delle Fiamme Gialle servizi dedicati, un po' come è avvenuto in questi anni per i senatori nostrani e altri numerosi clienti.

—© Riproduzione riservata—



Luigi Abete



Saverio Capolupo

*Le parcelle degli italiani gravati da un extracosto non previsto per i colleghi stranieri*

# Professionisti puniti in Europa

## Meno competitivi con l'obbligo del contributo integrativo

DI ANDREA MASCOLINI

**D**al 1° gennaio 2013 i professionisti iscritti agli albi che operano all'estero sono meno competitivi; l'obbligo di fatturazione per le operazioni non territoriali comporta infatti anche l'applicazione del contributo integrativo (generalmente del 4%, ma può arrivare anche al 5%) a favore delle rispettive Casse previdenziali; un vero e proprio colpo basso all'internazionalizzazione di professionisti e imprese, che in Italia già scontano gravi difficoltà economiche legate alla contrazione del mercato dei servizi e che quindi cercano di andare all'estero per sopravvivere. E questo l'effetto

derivante dall'entrata in vigore, dal 1° gennaio 2013 delle nuove norme comunitarie sul regime Iva (direttiva 2010/45/ Ue) che il governo italiano ha prima cercato di recepire con il decreto legge n. 216/2012, mai convertito perché inserito nella legge di stabilità per il 2013 (articolo 1, commi da 324 a 335). In particolare l'articolo 1, comma 324, lettera d), punto 2, aggiunge un comma 6-bis all'articolo 21 del dpr 633/72, estendendo l'obbligo di emissione della fattura alle cessioni di beni e prestazioni di servizi, diverse da quelle dell'art. 10, nn. da 1 a 4, del dpr 633/72 (si tratta delle attività creditizie, finanziarie e assicurative), rese nei confronti di un committente debitore dell'imposta in un altro stato membro dell'Unione

europea, nonché alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei confronti di un soggetto stabilito fuori dell'Ue. L'operazione extraterritoriale verrà quindi calcolata ai fini dell'imponibile Iva del contribuente con effetti molto rilevanti rispetto all'operatività di professionisti iscritti all'albo che si muovono nel settore dei servizi professionali e della consulenza all'estero. In Italia, infatti, le prestazioni professionali rese dagli iscritti ad albi e colleghi professionali sono gravate anche dal cosiddetto «contributo integrativo», di natura oggettiva, che si somma, in misura variabile dal 2% (rari casi), al 4% e addirittura al 5%, al corrispettivo fatturato. La stessa sorte può capitare a una società, laddove tenuta per

legge a corrispondere il contributo integrativo alla Cassa di previdenza del professionista iscritto all'albo che opera per la società o di cui quest'ultima si avvale. Questo significa che se, in ipotesi, un architetto si trova a competere in un concorso internazionale all'estero con altri concorrenti stranieri, la sua remunerazione sarà gravata da un vero e proprio extra-costo del 4%, visto che la probabilità che il committente gli riconosca il contributo integrativo è sostanzialmente nulla. È evidente quindi l'effetto negativo: il concorrente straniero formulerà un'offerta in gara più competitiva e, quindi, la sola esistenza di una disciplina che ancora l'applicazione del contributo del 4% all'imponibile Iva risulta tale da vanificare in partenza ogni tentativo di internazionalizzazione di professionisti e imprese.

www.ecostampa.it

**LA SITUAZIONE**

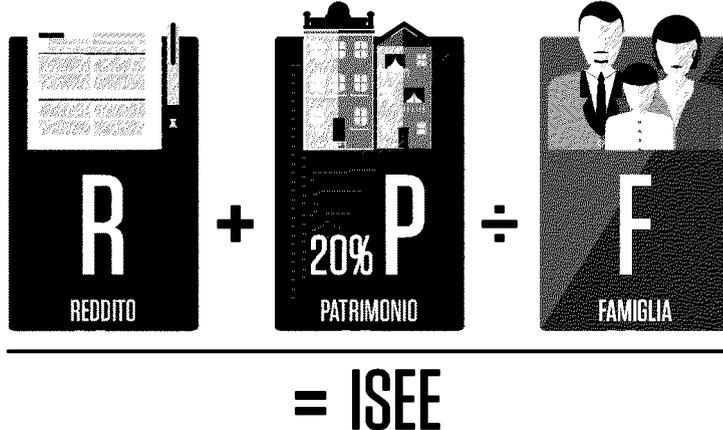
- Dall'1/1/2013 vanno fatturate anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate a committenti residenti nella Ue e al di fuori della Ue
- Per i professionisti iscritti agli albi e tenuti alla maggiorazione previdenziale (contributo integrativo del 2, 4 o 5%), l'obbligo contributivo si applica quindi anche alle prestazioni di consulenza extra Ue
- Immediata le ripercussioni negative rispetto ai competitors stranieri non gravate come i professionisti italiani, dal contributo integrativo



**Welfare.** Controllo anti-furbetti con le banche dati

## Riccometro, l'Inps guarderà nei conti correnti delle famiglie

LA FORMULA DEL NUOVO ISEE



L'Inps potrà "pescare" dall'Anagrafe tributaria i dati per l'Isee, l'indicatore della situazione economica delle famiglie, per l'accesso ai servizi sociali. Con il nuovo riccometro sono anche rafforzati i controlli contro i finti poveri. **Bellinazzo e De Cesari** ▶ pagina 7

### Welfare

LA LOTTA AI FINTI POVERI

Il sistema delle verifiche

Per le misure di sostegno alle famiglie sono previsti nuovi «filtri»

L'appuntamento

Oggi il decreto sull'Isee va all'esame di Regioni ed enti locali

# Per il riccometro controlli moltiplicati

L'accesso alle prestazioni sociali agevolate sarà subordinato a verifiche su guadagni e ricchezza

**Marco Bellinazzo**  
**Maria Carla De Cesari**

/// I controlli sulla veridicità del riccometro saranno più incisivi, sia nella prima fase di valutazione delle richieste di accesso agevolato ai servizi sociali, sia in sede di successivo accertamento (si veda su questo secondo profilo l'altro articolo in pagina). In futuro, dovrebbe diventare più facile perciò contrastare gli abusi di chi, non avendone diritto, ottiene corsie preferenziali per beneficiare di asili nido, mense scolastiche, carte acquisti, tasse universitarie ridotte, borse di studio, assegni di maternità, disabilità e bollette a costi scontati.

L'Inps, che gestisce il database centralizzato dell'Isee, potrà dunque monitorare con maggiore profondità rispetto al passato la consistenza effettiva del reddito e del patrimonio dei contribuenti e dei loro nuclei familiari, "guardando" da vicino anche

i conti correnti e la ricchezza

#### CONTI CORRENTI

La posizione finanziaria potrà essere ricostruita attingendo direttamente all'anagrafe dei rapporti

finanziaria censiti nell'anagrafe dei rapporti, grazie ad uno scambio di informazioni sempre più mirato con l'agenzia delle entrate.

Il regolamento sulla revisione delle modalità di determinazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) - atteso domani, dopo il via libera del Consiglio di Stato e il recepimento della sentenza di dicembre della Consulta, all'esame di Regioni ed enti locali - prevede, in effetti, un rafforzamento del sistema informativo dell'Inps.

Come sottolineato nella relazione finale della Commissione

parlamentare sull'Anagrafe tributaria, presentata qualche giorno fa, «attualmente è previsto un sistema strutturato di controllo soltanto per le dichiarazioni Isee presentate direttamente all'Inps», mentre è indispensabile, in un momento in cui le risorse pubbliche si vanno riducendo, realizzare «l'integrazione e l'omogeneizzazione delle banche dati per assicurare un efficace controllo a livello nazionale di tutte le dichiarazioni Isee».

Per questo motivo, dunque, il nuovo regolamento dispone che all'Inps dovranno essere trasmesse, entro quattro giorni, per via telematica, da tutti i soggetti incaricati di riceverle (Comuni, Caf o le amministrazioni alle quali è richiesto il beneficio), le Dsu, vale a dire le dichiarazioni sostitutive uniche propedeutiche al rilascio dell'Isee. Quest'ultimo, chiarisce l'articolo 11, è calcolato dall'Inps «sulla base delle componenti autodichiarate



SELPRESS ■  
www.selpress.com



## Come è composto il riccometro?

Nel grafico sotto la composizione del riccometro o Isee che è dato dall'indicatore della situazione reddituale, più il 20% dell'indicatore della situazione patrimoniale

La somma è rapportata con una scala di equivalenza all'ampiezza del nucleo familiare



### 1 IRPEF

Prima di tutto il reddito Irpef. Se è costituito da redditi di lavoro dipendente si ha diritto a una franchigia del 20%, fino a un massimo di 30mila euro. Se si tratta di reddito di pensione la franchigia è fino a mille euro

### 2 CASA E TERRENI

I valori del patrimonio immobiliare: il valore dei fabbricati è il 60% in più rispetto ai vecchi valori Ici (la rendita catastale è moltiplicata per 168)

### 3 REDDITI ESENTI

I redditi esenti o quelli soggetti a imposte sostitutive, per esempio gli affitti soggetti a cedolare secca

### 4 RENDIMENTI

I proventi del patrimonio mobiliare, conti correnti, depositi, Bot, azioni eccetera

### 5 ASSEGNI

Gli assegni per il mantenimento dei figli effettivamente percepiti

La somma di tutte le voci, per tutti i componenti familiari, fruisce di franchigie. Tra questa quella relativa alla casa di abitazione: la franchigia è di mila euro, più 500 per ogni componente il nucleo oltre il primo



### 1 CASA E TERRENI

Valore dei fabbricati e dei terreni ai fini Imu. Dal valore si detrae, fino a concorrenza, l'ammontare del debito residuo. L'abitazione principale si considera per due terzi. Valgono anche gli immobili all'estero

### 2 IN BANCA

Depositi, conti correnti (il saldo contabile attivo al netto degli interessi alla data riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente la dichiarazione)

### 3 BOT E CCT

Titoli di Stato (valore nominale al 31 dicembre dell'anno precedente)

### 4 SOCIETÀ QUOTATE

Azioni (valore risultante dall'ultimo prospetto)

### 5 SOCIETÀ NON QUOTATE

Partecipazioni azionarie in società non quotate (valore ultimo bilancio)

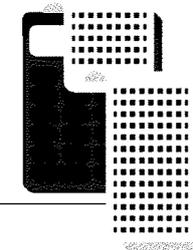


### 1 STATO DI FAMIGLIA

Per il redditometro la famiglia coincide con quella anagrafica. Costituiscono un solo nucleo i coniugi che hanno diversa residenza anagrafica, a meno che non siano legalmente separati, divorziati o uno dei due abbia perso la potestà sui figli. Il figlio maggiorenne non convivente con i genitori e a loro carico ai fini Irpef, se non è coniugato e senza figli, fa parte del nucleo familiare dei genitori

### Scala di equivalenza

NUMERO DI COMPONENTI	INDICI
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85



= ISEE

dal dichiarante, degli elementi acquisiti dall'agenzia delle Entrate e di quelli presenti nei propri archivi amministrativi». In particolare, la consistenza degli asset finanziari delle famiglie sarà autodichiarata fino a quando non sarà implementata - con la consistenza a inizio e fine esercizio - l'anagrafe dei rapporti. Quando i dati di banche ed enti finanziari andranno ad arricchire l'archivio, le informazioni saranno acquisite «direttamente» dall'Inps, nel senso che la fonte di informazione sarà l'anagrafe stessa, anche se non sono state definite le modalità di acquisizione, probabilmente attraverso l'agenzia delle Entrate.

Con il riccometro, sotto esame finiranno - con franchigie variabili (si veda Il Sole 24 Ore di ieri e la grafica in pagina) - il reddito e il patrimonio del contribuente e del nucleo familiare, dagli immobili (ri-valutati in base ai parametri Imu) ai beni mobili, come auto di lusso, moto di grossa cilindrata oltre 500 cc, barche, conti correnti bancari e postali, titoli di stato, obbligazioni, azioni, quote di fondi d'investimento, partecipazioni in Italia e all'estero eccetera. In particolare, per i controlli

l'Agenzia dovrà trasmettere all'Inps, «seppure autodichiarate», le informazioni relative all'esistenza di rapporti finanziari (articolo 7, sesto comma, del Dpr n. 605/73), «nonché il valore sintetico delle componenti il patrimonio mobiliare laddove disponibili nell'apposita sezione dell'anagrafe tributaria».

Per quanto riguarda i dati autodichiarati, inoltre, l'Agenzia in base a propri controlli automatici dovrà individuare e rendere disponibile all'Inps, «l'esistenza di omissioni, ovvero difformità degli stessi rispetto ai dati presenti nell'anagrafe tributaria, inclusa l'esistenza non dichiarata di rapporti finanziari, laddove non sia ancora disponibile per i medesimi rapporti il valore sintetico».

Per i dati autodichiarati per i quali, invece, l'Agenzia non dispone di informazioni utili (nucleo familiare, disabilità, redditi esenti, auto, barche), l'Inps dovrà stabilire procedure per il controllo automatico attraverso la consultazione degli archivi delle altre amministrazioni pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La «spia». Attenzione agli scostamenti

# Sotto tiro la forbice redditi-patrimoni

Le incongruenze tra redditi e patrimonio dichiarati ai fini del ricometro, per l'accesso alle prestazioni sociali a tariffa agevolata, faranno scattare l'allarme dell'agenzia delle Entrate per l'attivazione dei controlli. Una volta accesa la spia, le Entrate chiederanno ai gestori finanziari tutte le informazioni necessarie per verificare la situazione della famiglia che ha richiesto il valore Isee, la sintesi tra reddito (incluse le voci escluse dall'Irpef, i redditi fondiari, la redditività del portafoglio mobiliare) e il patrimonio (immobili e attività finanziarie) legato al numero dei componenti il nucleo. Al controllo dell'Agenzia, nei casi di palese scostamento sulla consistenza del patrimonio, seguirà la verifica della Guardia di Finanza. I nominativi, infatti, saranno comunicati d'ufficio, come prevede il comma 11 dell'articolo 11 dello schema di Dpcm che domani verrà esaminato in Conferenza unificata.

Come evidenziato anche nell'altro pezzo in pagina, i controlli in materia di ricometro sono multipli, nel senso che a quelli dell'Inps, dell'agenzia delle Entrate, della Guardia di Fi-

## IL RAPPORTO DELLE CAMERE

Lo scambio di informazioni tra le amministrazioni per l'accertamento è stato parziale: in alcuni casi mancano i dati Irpef

nanza, si aggiungono anche quelli degli enti erogatori dei servizi, che devono comunicare all'Inps eventuali «dichiarazioni mendaci», oltre a contribuire alla compilazione di liste selettive per l'Agenzia. D'altra parte, la Guardia di Finanza dovrà programmare accertamenti sostanziali sulla situazione reddituale e patrimoniale dei nuclei familiari destinatari di prestazioni sociali a tariffe agevolate: tutto sta a capire quali saranno i parametri selettivi utilizzati.

Il giro di vite contro il "furbetti del welfare" ha portato l'Inps - come ricorda la relazione della commissione Bicamerale sull'anagrafe tributaria presentata lo scorso 20 dicembre - proprio grazie all'incrocio degli elementi dei di-

versi database fiscali a bloccare un numero significativo di indennità di disoccupazione agricola, di assegni al nucleo familiare e di indennità di malattia indebiti

Per le verifiche sulla "carta acquisti", l'Inps ha acquisito dall'anagrafe tributaria gli elementi utili a ricostruire il reddito dei richiedenti. «Fino a maggio 2012 - precisa la relazione - su 680.675 soggetti sottoposti a controllo, l'Agenzia ha potuto fornire il reddito per 446.479 di essi (65% del totale). Tra questi, 53.374 sono risultati con un reddito superiore a quello autocertificato sulla dichiarazione sostitutiva unica (Dsu). A 10.125 soggetti è stato sospeso il beneficio, in quanto il ricalcolo dell'indicatore Isee ha comportato la perdita dei requisiti».

La cooperazione tra Inps ed Entrate su questo fronte e quella tra Inps e gli enti erogatori dei servizi - così come delineate dall'articolo 38, commi 2 e 3, della legge n. 122 e dell'articolo 34 della legge n. 183 del - è stata avviata e funziona, anche se va migliorata. Lo scambio di dati per verificare la veridicità delle Dsu è ancora parziale come testimoniano le statistiche contenute nel report della commissione Bicamerale presieduta da Maurizio Leo.

L'attività di controllo a maggio 2012 aveva interessato un campione di 118.647 Dsu (per un totale di 325.954 soggetti) sottoscritte nel periodo dal 6 luglio 2009 al 18 aprile 2011. «Da una prima analisi delle risposte pervenute all'Inps dall'agenzia delle entrate - si legge nella relazione - si rileva che, su 118.647 Dsu sottoposte a controllo, per 51.175 di esse sono stati ottenuti esiti che consentono una verifica reddituale totale, vale a dire per ogni soggetto della Dsu. Per 56.990 sono stati ottenuti esiti che consentono una verifica reddituale parziale, vale a dire solo su parte dei soggetti della Dsu. Per 10.482 di esse sono stati ottenuti esiti che non consentono la verifica reddituale su nessuno dei soggetti della Dsu. Si può, quindi, affermare che il 43% delle Dsu risulta pienamente controllabile, mentre il restante 57% dei controlli non è finalizzabile in modo totale o parziale per vari

motivi. Tra i più rilevanti c'è l'indisponibilità, al momento della richiesta di controllo, degli anni di reddito presso l'Agenzia per un cospicuo numero di dichiarazioni».

**M. Bel.**  
**M. C. D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Esodati, 150 mila ancora senza tutele

►Dopo i provvedimenti del governo resta scoperta circa la metà della platea totale misurata dall'Inps

►Un dossier esplosivo per il prossimo esecutivo che dovrà valutare la disponibilità di nuove risorse

## LA SITUAZIONE

ROMA Qualche piccolo passo avanti, e molta strada ancora da fare: mentre il ministro Fornero annuncia che a inizio febbraio partiranno le prime lettere ai lavoratori salvaguardati dalla riforma previdenziale, e in Gazzetta ufficiale fa la sua comparsa il decreto che dovrà tutelare la seconda ondata di 55 mila persone, resta da trovare una soluzione per circa 150 mila soggetti a vario titolo esodati, che da qui ai prossimi anni rischiano di ritrovarsi senza stipendio né pensione.

I numeri non sono ufficiali e la materia, già oggetto nei mesi scorsi di polemiche anche molto aspre, resta quanto mai delicata. Ma questo è l'ordine di grandezza su cui starebbe ragionando a livello tecnico all'Inps, nel momento in cui stanno per partire le operazioni di verifica relative alla seconda ondata di soggetti coinvolti. Toccherà al prossimo governo valutare quali margini di manovra esistono, sotto il profilo finanziario, per allargare ulteriormente la platea.

## LA SCELTA DEL 2011

La vicenda parte com'è noto nel dicembre del 2011. Approvando una drastica riforma delle pensioni, che per molti lavoratori spostava in avanti il traguardo anche di 4-5 anni, l'esecutivo tecnico si era posto il problema di tutelare coloro che avevano lasciato il lavoro facendo conto sui requisiti precedentemente in vigore e che si trovavano in mobilità oppure versavano contributi volontari. Non si fissava un numero ma venivano stanziati risorse finanziarie per 5,1 miliardi complessivi, tra il 2013 e il 2019, sufficienti a salvare 65 mila persone.

Poco tempo dopo i criteri erano stati poi allargati, senza però modificare la copertura. Quindi in luglio, con la cosiddetta "spending review", la platea è stata decisamente allargata - in particolare a coloro che a dicembre 2011 non avevano ancora lasciato il lavoro e di conseguenza sono stati resi disponibili altri 4,1 miliardi tra 2014 e 2020. Venivano quindi aggiunte, in modo esplicito, altre 55 mila persone.

## LA LEGGE DI STABILITÀ

Infine con la recente legge di stabilità venivano stabilite tutele per ulteriori 10 mila soggetti. Alla relativa spesa si sarà fronte con

100 milioni più se necessario i risparmi derivanti dal mancato adeguamento all'inflazione, dal 2014, delle pensioni al di sopra dei 3.000 euro al mese circa (già attualmente deindicizzate). Aggiungendo al conto altri 10 mila lavoratori già tutelati rispetto alla meno dirimpiente riforma del 2010, quella che introduceva le cosiddette finestre di uscita di un anno, si arriva ad un totale di 140 mila salvaguardati.

Ma quanto è grande la platea dei potenziali interessati? La stima soprattutto inizialmente non era facile: si trattava tra l'altro di acquisire, attraverso gli uffici provinciali del lavoro, tutti gli accordi aziendali di uscita anticipata stipulati sulla base delle vecchie regole previdenziali. Da un documento tecnico dell'Inps del maggio scorso uscì una stima di 389.200 persone: il numero suscitò reazioni polemiche anche dal ministero, ma la cifra non è stata mai smentita ufficialmente. Non tutte queste persone erano però toccate allo stesso modo: ad esempio per qualcuno il periodo da attendere era relativamente breve, di pochi mesi. Si valuta che 80-90 mila avrebbero raggiunto nel frattempo i requisiti richiesti dalla legge Fornero. Dunque ne resterebbero 300 mila o forse poco meno: sottraendo coloro che sono stati salvaguardati finora con i vari provvedimenti, ce ne sarebbero più o meno altrettanti, 150 mila circa, al momento senza tutele.

Il dossier passerà quindi al prossimo governo, e certo non sarà tra quelli più facili da gestire. Intanto con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto ministeriale relativo ai 55 mila tutelati dalla spending review si avviano le procedure di individuazione dei salvati di questa seconda tranche.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I lavoratori 140 mila

È complessivamente il numero dei lavoratori salvaguardati dai diversi provvedimenti

## Le risorse 9,3

In miliardi di euro sono i soldi messi in campo dal governo per tutelare gli esodati

**INTANTO FORNERO  
ANNUNCIA: A FEBBRAIO  
PARTIRANNO LE LETTERE  
DI SALVAGUARDIA  
PER I PRIMI 65 MILA  
LAVORATORI PROTETTI**



## Più risorse in pensione

«Pensioni da fame con il crollo del pil». A lanciare l'allarme è **Arcangelo Pirrello**, presidente **Epa**. Dopo la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Ente di previdenza di geologi, chimici, agronomi/forestali e **aiidam**, Pirrello critica l'obbligo di rivalutare i montanti pensionistici individuali secondo la media quinquennale del Prodotto interno lordo, calata a picco con la crisi (nel 2001 era del 4,7%, e poi via via più basso di anno in anno fino al 2009 con il 3,3% per arrivare all'1,13% del 2012). E torna a chiedere che le Casse possano destinare anche altre risorse alla crescita delle pensioni.



## PMI IN EDILIZIA

Il presidente di Aniem, Piacentini, illustra le proposte per rimettere in moto le costruzioni

# Casse edili, riforma urgente

## I fondi accantonati possono finanziare il social housing

DI ANGELICA RATTI

**R**iformare il sistema delle casse edili per migliorare le condizioni salariali dei lavoratori e favorire investimenti del settore, a cominciare da **social housing**. Voltare pagina, creare un sistema moderno nell'interesse comune, con l'impegno dei sindacati. Sono le proposte di Dino Piacentini, presidente di **Aniem**, l'associazione nazionale delle imprese edili manifatturiere. L'industria delle costruzioni soffre una crisi come mai dal dopoguerra e Piacentini illustra le nuove sfide per far riguadagnare al settore il terreno perduto. Il primo passo è rimettere al centro l'azienda in funzione della persona. Inoltre, è necessario intervenire in modo incisivo sul costo del lavoro, a cominciare dal sistema della bilateralità che, secondo Piacentini, va rivisto e superato. Infine, si deve lavorare per sostenere lo sviluppo del mercato in maniera da creare maggiore occupazione.

**Domanda. Presidente Piacentini, lei è guida l'Aniem, l'associazione che ha saputo combattere per la sua autonomia, abbandonando un modello di rappresentanza ormai obsoleto, lontano da imprese e lavoratori. Dopo questo passo quali sono ora le sfide di Aniem?**

**Risposta.** Aniem deve essere un'associazione che ascolta e sta dalla parte, in primis, delle persone, quindi dei cittadini e dei lavoratori. Vede, noi in Italia abbiamo due grossi problemi, legati uno all'altro, il mercato e il lavoro.

Le imprese, come quelle di Aniem, hanno sì la funzione di creare reddito e quindi valore aggiunto, ma anche, e soprattutto, quello di generare occupazione. E lo abbiamo visto negli ultimi anni: la redistribuzione del reddito non vi è stata, e il mercato ci si è ritorto contro. Quindi è necessario rimettere al centro l'azienda in funzione della persona: creare

occupazione per favorire lo sviluppo del mercato.

**D. Secondo lei quali sono i processi da mettere in atto?**

**R.** Le cose che non vanno sono ormai lampanti, e sono il cuneo contributivo fiscale e tutti gli oneri accessori che gravano sulla busta paga dei lavoratori, e che fanno sì che siamo il paese con i minori stipendi netti e con il maggior costo del lavoro in Europa. Quello che differenzia Aniem rispetto agli altri sistemi di rappresentanza è una posizione netta: intervenire in modo incisivo sul costo del lavoro in edilizia ad iniziare dal sistema della bilateralità. Il sistema attuale va rivisto e superato. Pensiamo che in ogni provincia o regione c'è una

strutturalmente organizzato e strutturato nell'interesse dei lavoratori e delle imprese.

**D. Di quali cifre parliamo?**

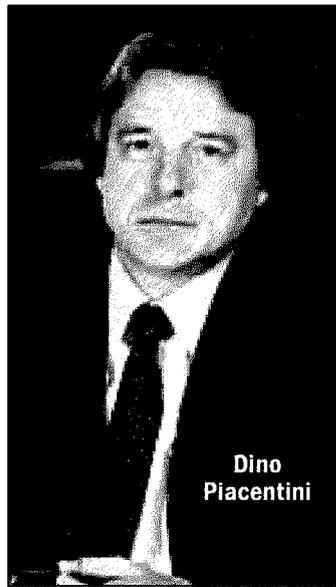
**R.** Le casse edili hanno milioni e milioni di euro accantonati non si sa per cosa e tutto questo denaro non viene utilizzato in prestazioni! Io sostengo l'abolizione di questi costi per fare il puro interesse del mercato. Altrimenti, in queste condizioni, il mercato non esiste più! Se gli stipendi sono troppo bassi è chiaro che il mercato interno è in stallo. Se si riuscisse a rimettere in equilibrio, ripartirebbe. La grande battaglia delle elezioni di febbraio si scatenerà proprio su questo tema. Faccio un esempio: in edilizia ci sono meccanismi assurdi: si paga l'Inail e anche l'Rco. L'imprenditore paga 2 volte. Se si calcola tutto questo, se si aggiunge la bilateralità, e altro, ecco che tutto sale e viene spostato molto denaro. L'Inail nel 2011 ha guadagnato 1 miliardo 300 milioni e, supponiamo che nelle casse edili ci siano 200 milioni. Ci rendiamo conto: ci sono 1 miliardo e mezzo di euro fermi?

**D. Cosa fare, dunque, di questo fondo?**

**R.** Va messo in circolo. Da ora in poi andrebbe dato ai dipendenti, mentre il fondo accumulato lo si investe progressivamente nel mercato dell'edilizia, ad esempio nel social housing. Noi abbiamo il coraggio di dire questo. Pensiamo che stiamo parlando di più di 120 enti bilaterali. Si tratta davvero di una operazione che può rimettere in moto il settore. Da questa tornata contrattuale Aniem ne parlerà con sindacati.

**D. Lei ha più volte dichiarato che l'edilizia è scomparsa. Cosa propone Aniem per risollevare il settore?**

**R.** L'edilizia è fatta di due cose: il settore immobiliare e il settore infrastrutture pubbliche, entrambi scomparsi. È scomparso anche il settore pubblico dei lavori pubblici. Il motivo? Faccio un esempio: grazie alla burocrazia una gara in



Dino  
Piacentini

struttura organizzata, denominata Edilcassa e Cassa Edile, che paga cinque sindacalisti e cinque rappresentanti delle organizzazioni datoriali, tutti i dipendenti che lavorano, la formazione, e altro, e chi paga tutto questo? Il lavoratore. Si tratta di un grande problema che genera costi spropositati che incidono sulle buste paga degli operai. Ecco perché il sistema così com'è va annullato, perché funziona male, non è





finanza di progetto partita nel 2006 è pronta, forse nel 2013. In sette anni ha fatto tutti gli iter processuali necessari (ad esempio quelli della concertazione territoriale) ma, nel frattempo, potrebbe, ad esempio, essere diventata non più sostenibile economicamente per le ragioni più varie.

Il sistema delle opere da realizzare con la finanza di progetto rischia di arenarsi perché ha procedure lunghissime, e finché non modifichiamo i tempi delle procedure vediamo che un project da 1 miliardo di euro necessita di 6-7 anni per partire. Occorre snellire le procedure e garantire tempi più celeri: la fattibilità del project è strettamente rapportata all'aspetto temporale dal quale dipende la sostenibilità economica complessiva. In questo senso desta perplessità l'aver stabilito il limite dei 500 milioni di euro di valore dell'opera per accedere al credito d'imposta. Chiediamo di ridurre tale limite a 100 milioni di euro per assicurare un effetto realmente positivo sul mercato delle opere pubbliche e garantire la sostenibilità economica dell'intervento.

**D. E la riqualificazione? Non potrebbe essere una spinta per la ripresa?**

**R.** Certo, la riqualificazione va intesa come rivoluzione e prerogativa strategica del prossimo governo. Crediamo fortemente nell'urgenza di mettere in pratica un modo diverso di concepire l'edilizia, il ruolo delle Pmi edili e gli interventi nell'ambito delle costruzioni, del territorio e dell'ambiente. I dati lo dimostrano: il futuro non può che risiedere in una nuova concezione dello spazio urbano. Riteniamo, pertanto, fondamentale investire nei processi di riqualificazione dell'esistente, del patrimonio immobiliare obsoleto e insicuro, delle aree degradate.

**D. Il caso di Modena Ovest ne è un esempio...**

**R.** Sulla riconversione dei centri urbani infatti non ci siamo limitati alle parole. Abbiamo avanzato proposte concrete su come delineare un percorso di fattibilità con l'obiettivo di dare una nuova facciata alle realtà urbane che ci circondano, dando nuovo impulso al settore di chi le città le costruisce. Il caso specifico è un progetto di demolizione e ricostruzione di un interno comparto urbano a Modena, già presentato alle istituzioni del territorio. La nostra proposta prevede il

coinvolgimento di tre tipologie di soggetti interessati: cittadini, enti locali e imprese nella sperimentazione di progetti di demolizione e ricostruzione, utilizzando la leva del risparmio privato. Molte famiglie sarebbero infatti disposte a investire parte dei loro risparmi su un miglioramento complessivo delle loro condizioni di vita: si tratterebbe infatti di salto di qualità che va di pari passo con una evoluzione della qualità interna del proprio alloggio, resa possibile con tradizionali progetti di riqualificazione. Le imprese, in un mercato fortemente in crisi, potrebbero trovare nuovi spazi di intervento abbandonando logiche meramente speculative sulle aree edificabili per assumere appieno le modalità di intervento tipiche dell'industria, cioè basando il proprio operato sulla efficienza e sul profitto piuttosto che sulla ricerca della rendita fondiaria. Ecco che **Aniem** vuole e deve credere in nuove spazi dove abitare e vivere bene. Per questo serve urgentemente una politica industriale che abbia queste caratteristiche.

**D. Aniem ha definito alcune proposte per la nuova legislatura, evidenziando fin da subito la necessità di rimuovere la responsabilità solidale fiscale. Quali sono le altre questioni sulle quali vi concentrerete?**

**R.** La norma sulla responsabilità solidale fiscale sta determinando su tutto il territorio nazionale il blocco dei pagamenti degli appalti. Si tratta insomma di un ulteriore danno per le imprese la cui sopravvivenza è già compromessa a causa dei ritardi dei pagamenti della pubblica amministrazione. Ancora una volta si affidano alle imprese incarichi inadeguati di ispezione/controllo, che, tra l'altro, fanno aumentare i costi di gestione amministrativa con la conseguenza che nessuno paga nessuno fino a quando non viene rilasciata l'asseverazione (soggetta al pagamento di un corrispettivo e tra l'altro difficile da ottenere) o la dichiarazione sostitutiva e, di fatto, rallenta il pagamento dei corrispettivi contrattuali. È una norma che va ripensata.

**D. Cosa pensa del sistema di qualificazione in atto?**

**R.** Siamo per l'abolizione del sistema delle Soa (società organismo attestazione) perché costa troppo e non garantisce nulla. La Soa partì con una

grande speranza, che era quello di selezionare i concorrenti in modo serio. Siamo partiti con 45 mila aziende certificate dal pubblico (Albo nazionale delle imprese) e ci siamo trovati con 45 mila aziende certificate dai privati con un costo altissimo di mille volte superiore. Dato che non ha funzionato ed è diventato un business a se stante, dobbiamo sostituirlo tornando alla qualificazione delle aziende per ogni singolo lavoro. Questo è il sistema con il quale si confronta tutto il mondo, non solo l'Europa.



## *Le imprese modenesi sbarcano in Libia Cantiere da 37 mln nel porto di Al Zawra*

Si respira aria di grande soddisfazione all'interno del collegio delle Pmi di Modena: diverse imprese infatti inizieranno a lavorare per la ricostruzione e l'ammodernamento del porto libico di Al Zawra, nei pressi del confine tunisino, per un importo che si aggira intorno ai 37 milioni di euro. L'importante traguardo è stato raggiunto a ben otto anni di distanza da quando, nel 2004, il Consorzio stabile Coseam Italia spa, costituito dalle imprese di Aniem, iniziò a guardare al Nordafrica con interesse. Secondo il presidente del consorzio, Massimo Fogliani «attraverso il profondo lavoro svolto in questi anni dall'associazione in tema di internazionalizzazione delle Pmi, unitamente all'applicazione di un moderno ed efficace concetto di rete di imprese, siamo riusciti a coglie-

re un traguardo importante. Forti di questo, ora intendiamo partire da qui per sviluppare ulteriori attività nell'area, anche in settori diversi, che potranno vedere la partecipazione di altre imprese associate. I lavori previsti dal contratto verranno sviluppati, insieme alla Piacentini Costruzioni, dalle imprese Turchi Cesare, Granulati Donnini e Nautilus. Un ulteriore aspetto rilevante di questa esperienza consiste nel fatto che il management e la direzione tecnica saranno italiani, mentre le maestranze saranno reperite in loco. Gli accordi contrattuali prevedono infatti anche l'organizzazione di un master in ingegneria marittima presso la facoltà di ingegneria dell'università di Modena, che verrà frequentato da ingegneri libici impegnati nel cantiere.

Decreto in *G.U.* Le domande si presentano entro il 21/5

# Al via la salvaguardia per 55 mila esodati

DI DANIELE CIRIOLI

**A**l via la salvaguardia pensionistica per altri 55 mila esodati. Per andare in pensione con i vecchi requisiti (ante riforma Fornero), i lavoratori che hanno chiuso il proprio rapporto di lavoro dietro incentivi devono presentare istanza entro il 21 maggio. Nell'ipotesi di lavoratori interessati a programmi di gestione di eccedenze di personale, invece, sono le imprese a dover comunicare entro il 20 febbraio, al ministero del lavoro, i lavoratori interessati con le relative date di licenziamento. Lo stabilisce il decreto 8 ottobre, pubblicato sulla *G.U.* n. 17 del 21 febbraio 2013.

**55 mila graziati.** Il decreto autorizza l'ingresso anticipato alla pensione, ossia in base ai requisiti previgenti all'ultima riforma Fornero, ad altri 55 mila lavoratori individuati, oltre che dalla riforma Fornero, dai decreti cosiddetti Milleproroghe e sulla ~~spandere~~ *spandere* dello scorso anno, che si aggiungono al primo contingente di 66 mila di cui al decreto 1° giugno 2012. Queste le nuove ipotesi:

a) lavoratori destinatari di programmi di gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo degli ammortizzatori sociali, sulla base di accordi stipulati in sede governativa entro il 31 dicembre 2011 (40 mila); a tali lavoratori si continua ad applicare la disciplina sull'indennità di mobilità in vigore dal 31 dicembre 2011, con particolare riguardo alla durata;

b) lavoratori che alla data del 4 dicembre 2011 non erano a carico di fondi di solidarietà di settore, ma il cui diritto di accesso era previsto sulla base di accordi stipulati entro la predetta data, con permanenza a carico dei fondi fino all'età di 62 anni (1,6 mila);

c) lavoratori autorizzati, prima del 4 dicembre

2011, alla prosecuzione volontaria (7,4 mila);

d) lavoratori che hanno risolto il rapporto entro il 31 dicembre 2011 in base ad accordi personali o in applicazione di accordi collettivi, senza avere avuto una successiva rioccupazione (6 mila).

**Entro il 20 febbraio.** In due delle precedenti ipotesi, il decreto prevede adempimenti per l'accesso alla salvaguardia. La prima ipotesi riguarda i lavoratori coinvolti in programmi di gestione di eccedenze; è previsto che le imprese devono comunicare, al ministero del lavoro:

- entro il 20 febbraio (entro 30 giorni dalla pubblicazione in *G.U.* del decreto) l'elenco dei lavoratori licenziati entro il 31 dicembre 2012, indicando per ciascun lavoratore anche la data di licenziamento;

- entro il 31 marzo di ciascun anno successivo al 2012 l'elenco nominativo dei lavoratori che saranno licenziati, in ciascun anno di riferimento, in base al programma di gestione delle eccedenze, indicando per ciascun lavoratore anche la data di licenziamento.

**Entro il 21 maggio.** La seconda ipotesi riguarda i lavoratori che hanno risolto il rapporto entro il 31 dicembre 2011 in base ad accordi personali o ad accordi collettivi, senza successiva rioccupazione. Tali soggetti sono tenuti a presentare istanza:

- alla direzione territoriale del lavoro innanzi alla quale sono stati sottoscritti gli accordi privati;

- alla direzione territoriale del lavoro competente in base alla residenza del lavoratore interessato in caso di cessazione del rapporto sulla base di accordi collettivi.

In entrambi i casi le istanze vanno presentate entro il prossimo 21 maggio (entro 120 giorni dalla pubblicazione in *G.U.* del decreto).

